

## Il mistero delle schede bianche

Uno sguardo al Trentino sul film denuncia di Deaglio

C'è un piccolo giallo anche in salsa trentina: ieri è stato impossibile ricostruire la percentuale di schede bianche per la Camera in Trentino. Nel 2001 furono il 4,8%, in aprile 2006 il dato non venne pubblicato né dai giornali né dall'agenzia Ansa.

Di più: sul sito internet del ministero dell'Interno, in cui si trova una sezione con i risultati di tutte le «politiche», soltanto per le elezioni di quest'anno non si trova il numero di schede bianche conteggiate. Un dato sparito.

«Il crollo delle schede bianche - commenta il senatore Giorgio Tonini (Ds) - in effetti è un dato un po' strano. Questo lo riconoscono tutti, anche se il metodo elettorale era diverso con una scheda in cui non c'erano preferenze da esprimere ma soltanto simboli di partito da contrassegnare».

«Rimango comunque scettico - prosegue Tonini - perché non riesco a capire come possa essere stato compiuto materialmente il broglio. Mi spiego meglio. Le somme dei voti indicati nei verbali delle singole sezioni vengono controllate dalle Corti d'appello e di lì trasmesse in sede romana.

Se è stato utilizzato un software per falsare i dati inviati dal livello provinciale a quello nazionale, si fa presto a verificarlo controllando i dati cartacei. E sotto questo piano è difficile andare perché, per compiere brogli nei singoli seggi, bisognerebbe immaginare la complicità di migliaia e migliaia di scrutatori. Mi sembra francamente difficile, anche perché gli scrutatori sono stati scelti con sorteggio. Bisognerebbe pensare a una macchina organizzata scientificamente da Forza Italia che in ogni seggio avrebbe piazzato uno dei suoi uomini in grado di farla in barba a tutti gli altri. A me pare un po' eccessivo».

**E l'idea avanzata da Gianfranco Fini di ricontare le schede?**

«Demagogia. È soltanto tempo perso. Soltanto fra 40 anni potremmo sapere come è andata».

Intervista raccolta da *Guido Pasqualini*